

INTERVISTA UNI

INT-027

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 18-34.

Anni: 23.

Titolo di studio: diploma.

RES-CP-S

NOTA: ORIGINARIA COLLOCAZIONE DI AMPIEZZA ERRATA DAL TRASCRITTORE. VALE RES-CP-S.

DURATA DELL'INTERVISTA ANOMALA INFICIA IL SENSO DI UNI-MIX; È STATA COMUNQUE ACQUISITA.

Durata dell'intervista: 7 minuti e 54 secondi.

D: Ciao, raccontami chi sei.

R: Ciao, allora sono XXX, vivo a RES-CP-S, ho ventitré anni e sono diplomato.

D: Sei residente a RES-CP-S?

R: Sì.

D: Allora, raccontami un po' come trascorri le tue giornate.

R: Allora, in pratica le mie giornate più o meno sono quasi sempre abituarie, e diciamo alcuni giorni dalla mattina presto aiuto nell'attività dei miei genitori, dopo di che appena è possibile salgo all'università per continuare gli studi, ehm diciamo sto insieme ad amicizie, a volte all'università per studiare tutti insieme, oppure per lavori di gruppo, o a volte diciamo torno a casa con la mia ragazza, che studiamo la stessa facoltà, e restiamo a studiare a casa, semmai dove è un po' più tranquillo studiare in santa pace [sorride].

Però diciamo poi la sera, il pomeriggio, appena possibile, diciamo appena abbiamo finito di studiare, ritorno nell'attività dei miei genitori per continuare ad aiutare.

E diciamo la vita abituarie di quasi tutti i giorni è questa, poi diciamo qualche sera usciamo in amicizia con la mia ragazza, oppure saliamo a casa della mia ragazza per passare una serata diversa, e il giorno che ci dedichiamo libero sono il sabato sera, in cui facciamo un po' più tardi, e sempre diciamo, non lo so, mangiare una pizza con gli amici, dopo al bar a perdere un po' di tempo, dopo di che la domenica si mangia sempre in famiglia, oppure nella famiglia della mia ragazza, e la serata, il pomeriggio si passa sempre tranquillo, un po' in un centro commerciale, poi dipende se è una bella giornata a fare una passeggiata all'aperto. E alla fine è questo un sunto... [sorride].

D: Sì. Mi hai detto a quale facoltà sei iscritto?

R: Informatica.

D: Ecco. Perché non lo avevamo detto.

R: No

D: Quindi stai dando esami?

R: Sì, in realtà devo dare l'ultimo esame [sorride soddisfatto], sì. Stiamo studiando un bel po', anche se è agosto, però... ci tocca. E a settembre dovremmo dare l'ultimo esame [parla al plurale perché si riferisce a lui e alla sua fidanzata, collega di studi] se va bene... e poi dobbiamo continuare con il tirocinio e la tesi, e poi si spera di finire presto. Sì. Se tutto va bene, dicembre. Ottobre, dicembre, poi dipende un po' dalle sedute.

D: Hai fatto già qualche programma sul futuro dopo la laurea, oppure non ci pensi?

R: Dipende subito dopo la laurea. Ad alcuni nostri amici che già hanno terminato, hanno chiamato direttamente delle aziende, che hanno proposto direttamente il lavoro lì in azienda, dopo uno stage di tre mesi, gli propongono subito il contratto, e penso che sarà la stessa cosa anche per noi, perché nel nostro campo subito si trova lavoro, per fortuna, anche se all'inizio diciamo il salario non è proprio eccellente, però poi si cresce all'interno dell'azienda e si migliora sempre, certo.

D: Quindi sei contento della scelta di studio che hai fatto?

R: Diciamo di sì, abbastanza. Poi dipende da che settore uno riesce a entrare, perché sì, informatica è comunque molto vasta come categoria, poi dipende in base all'azienda che uno riesce a... dove riesce ad entrare per il lavoro e bisogna vedere come si può crescere all'interno dell'azienda, certo, però sì, l'informatica è un bel campo.

D: A te che cosa piacerebbe fare?

R: Eh vabbè, certamente uno aspira sempre al massimo, però... non lo so, pure nell'ambito di sicurezza, sicurezza su rete, giustamente sempre per quanto riguarda l'informatica, è un bell'ambito che si sta sviluppando adesso, perché diciamo che con l'evolversi dell'informatica chiedono sempre più sicurezza all'interno di questi sistemi. E quindi è un settore che penso che ci sia molto lavoro, e quindi si può crescere lì.

D: Come ti immagini nel futuro?

R: Spero sempre di... Vabbè! Magari il top sarebbe in un'azienda tutta mia, però diciamo essere già a un bel livello all'interno dell'azienda non sarebbe male, però poi dipende un po' come si evolve anche l'informatica, perché non è detto che... Adesso sta nel suo pieno boom, poi non è detto che è quello che verrà sempre richiesto. Si spera bene [sorride].

D: E questo sul lato professionale, invece l'aspetto privato come lo immagini?

R: Vabbè, l'aspetto privato penso come sognano tutti: fare una famiglia, vabbè certamente stare bene con la propria famiglia, una casa... beh! Giustamente dei figli... Una vita, penso, normale [con enfasi], non libertina, cioè mi piace avere una famiglia... il senso della famiglia mi piace, diciamo, sono legato un po' a queste cose.

D: Hai fratelli, sorelle?

R: Una sorella, sì.

D: Sei tu però che aiuti i tuoi al negozio?

R: Eh diciamo c'è mia sorella, fissa, che sta con loro, mia mamma e poi... io e mio padre andiamo la mattina, perché è un negozio di ortofrutta, io e mio padre andiamo la mattina a fare la spesa, e dopo di che restano solo mia mamma e mia sorella, per questo appena si può si va a dare una mano, perché più aiuto c'è, meglio è, perché c'è sempre molto da fare tra consegne, preparare roba pronta, e quindi se si può, si dà una mano.

Poi giustamente quando si finisce l'università ... per dare comunque una mano a sollevare le spese e tutto quanto. Però giustamente mo' che finisco l'università poi là se la devono gestire loro sicuramente. E perché se uno si deve anche spostare, un eventuale spostamento, è ovvio, là restano loro e... e così.

D: A te dispiace un po'?

R: Vabbè, allontanarmi? Sicuramente, però è l'unico modo per crescere. Spostarsi, sì, è brutto allontanarsi dalla famiglia, sicuramente, però... per crescere... sì. Anche perché, da quello che ho capito, da parte della mia ragazza, lei ha intenzione anche lei di spostarsi per continuare gli studi in un altro ambito e quindi... Dovremmo trovare io lavoro e lei continuare gli studi, penso, alla stessa parte, quindi... non dovrebbe andar male [sorride]. Almeno un affetto è vicino. Sì [sorride].

D: Penso di sì, è qualcosa che riempie le tue giornate di gioia, immagino, no?

R: Certo.

D: ... Condividere anche la passione dello studio.

R: Eh diciamo che siamo quasi sempre insieme perché dalla mattina fino alla sera, cioè, comunque studiamo sempre insieme, essendo iscritti anche alla stessa facoltà, quindi lo studio è lo stesso. Per fortuna anche gli esami che stiamo facendo sono gli stessi. A lei anche manca un esame, quindi. È la stessa cosa [sorride].

D: Bene, bene. I programmi dove vi portano? Siete orientati per una città in particolare?

R: Forse Roma. Sì. E diciamo che lì ci sono molte aziende, quello che vuole continuare a fare lei, una scuola importante, sta a Roma, quindi credo che quella sarà la destinazione, oppure per il lavoro Napoli, sicuramente, sarà molto facile, però... Dipende da quale azienda uno preferisce. Sì.

D: Bene, bene... Va bene. C'è nient'altro che mi vuoi raccontare di te... qualcosa che è importante per te, a cui tieni?

R: Vabbè, in generale in un sunto penso che ti ho detto tutto, come si svolgono tutte le mie giornate, però... in

SDP-057

particolare cioè... niente di che [sorride]. Sono queste le giornate.

D: Va bene. D'accordo. Ti ringrazio. Grazie, XXX. Ciao.



MEMO

Descrizione del setting

L'ultimo soggetto diplomato che ho intervistato mi è stato presentato da quello immediatamente precedente, suo cognato, NOME E COGNONE, proprio come era stato indicato dal Prof. Losito quando ha dato istruzioni sul campionamento "a valanga".

L'intervista si svolge a casa di COGNATO (...), nella stessa camera da letto in cui dormono abitualmente sia quest'ultimo, sia sua sorella NOME, la fidanzata di XXX, appunto.

A differenza del cognato, XXX risulta sicuramente meno timido e impacciato, tanto è vero che, anziché restare in una posizione laterale rispetto alla stanza (...), decide di portare la sedia con le rotelle al centro, sedendomi di fronte e rivolgendomi il suo sguardo, fermo, pacato e deciso, per tutta la durata del colloquio. Le braccia sono piegate all'altezza dei gomiti, che vengono appoggiati sopra le ginocchia, mentre le mani restano giunte davanti al busto.

Descrizione della situazione di interazione e dei tratti della personalità

Prima di cominciare l'intervista, XXX fa presente che ha poco tempo a sua disposizione, poiché deve rientrare a CAPOLUOGO DI PROVINCIA (mentre noi siamo a LOCALITÀ-1) per aiutare la madre e la sorella con la chiusura dell'attività a conduzione familiare con cui coopera stabilmente.

L'intervista pertanto risente di questa condizione di ansia che il ragazzo ha, generata più che altro dalla fretta di andare via.

Si tratta di un giovane che cerca con impegno di portare avanti sia i propri studi nel campo dell'informatica, sia di sollevare i genitori dal punto di vista economico, contribuendo, insieme alla sorella, alla gestione del negozio di ortofrutta che vede coinvolti tutti i membri della famiglia.

Da ciò che emerge si capisce che siamo di fronte ad una persona serena, senza grandi ambizioni (il massimo sarebbe avere un'attività propria), o senza "grilli per la testa" (ad esempio lui dice di non desiderare una vita "libertina"), che resta piuttosto legato, per sua stessa ammissione, a valori tradizionali (il matrimonio, i figli) e al senso di appartenenza ad una famiglia stretta ed unita. Tutto ciò che, secondo lui, rappresenta il sogno di una vita "normale".

Quando pensa al suo futuro, lo fa con molta concretezza. Sa che sarà necessario compiere qualche sacrificio iniziale (soprattutto, lui dice, dal punto di vista salariale) però ciò che conta, e che difatti torna a più riprese, è il concetto della crescita, della maturazione sia sul piano personale, sia nel campo professionale. Difatti, è disposto ad allontanarsi dalla sua città e dalla famiglia, pur sapendo di andare incontro alla solitudine, però accetta senza troppi timori perché sa che questo passo sarà decisivo per il suo futuro, oltre che per la sua fidanzata, in quanto lo porterà a crescere.

In lui, quindi, i progetti sono vissuti sempre con duplicità perché quando parla di sé parla anche della ragazza, delle sue scelte, delle sue aspirazioni, che evidentemente lui accetta, sostiene e condivide. Esiste dunque un progetto di coppia, in questo intervistato, che guarda con lucida serenità verso una direzione futura in cui l'incertezza del domani, soprattutto in riferimento al lavoro, non è un problema che sussiste per lui e che sembra inquietarlo particolarmente. Il ragazzo appare piuttosto sicuro di sé, delle doti che ha e confida molto nella scelta di un campo di studi al momento in espansione. Fa dei paragoni con i colleghi che hanno già portato a termine la carriera universitaria e si sente confortato dal fatto che, dopo un breve periodo di stage, hanno tutti trovato la loro collocazione nell'ambito professionale. Da tale senso di sicurezza occupazionale deriva pure la certezza di poter coronare il sogno a due che i fidanzati si sono costruiti insieme. La sola cosa da fare è proseguire con fiducia nel cammino che "tutti" cercano di compiere.